



*Saluto del Presidente*

*On. Vitaliano Gemelli*

*in occasione della*

GIORNATA MONDIALE DELL'ALFABETIZZAZIONE

08.09.2009

***Conoscenza Sviluppo Pace***

*UNL.A - Corso Vittorio Emanuele II, 217  
00186 Roma - tel. 06.68804301; fax 06.68804302*

Nella celebrazione della Giornata Mondiale dell'Alfabetizzazione dell'anno scorso abbiamo evidenziato che il mondo ha scelto una “etica”, quando ha voluto la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, e questa etica, trasfusa nella Dichiarazione, ci ha fatto ragionare sul tema “Comunicare la Conoscenza”, dando alla conoscenza, così come si forma e si stratifica nella mente umana e nel sentire comune, una valenza oggettiva che avrebbe dovuto essere patrimonio dell'umanità e sua linfa genitiva ed evolutiva.

Senza la conoscenza e senza la sua comunicazione le relazioni umane non si sarebbero sviluppate, lasciando l'umanità nell'assoluta disgregazione individuale che l'avrebbe estinta sul nascere.

La conoscenza e la sua comunicazione hanno creato il rapporto tra gli individui che è diventato relazionale e successivamente culturale e ha creato un contesto di riferimento nel quale riconoscersi, condividendo il patrimonio comune.

La Dichiarazione dedica ben tre articoli alla conoscenza e alla comunicazione della conoscenza ( artt. 22,26,27), soffermandosi specificatamente sull'attività culturale (art. 22), sulla istruzione (art. 26) e sul diritto alla tutela delle proprie opere (art. 27).

Dopo 61 anni ancora questi principi non sono stati totalmente attuati,

specialmente nelle grandi aree dei PVS, dove bambini e donne hanno una sorta di cittadinanza limitata.

Quindi oggi è opportuno sottolineare l'equazione: CULTURA = SVILUPPO, Analfabetismo = Arretratezza, non solo culturale ma *tout court*. Infatti il tema odierno è "ALFABETIZZAZIONE SVILUPPO PACE".

E' ormai convinzione generale e comune che attraverso la comunicazione della conoscenza, e più specificatamente l'istruzione, l'umanità progredirebbe più velocemente e il progresso dell'umanità significa la soluzione di problemi di vita e di convivenza sociale, anche quando si creano dei flussi migratori alla ricerca di lavoro.

Si può oggi affermare che la comunità indiana in Europa, che è numerosa, ha un impatto relazionale soft con la popolazione europea, perché ha il livello culturale piuttosto elevato, mentre quelle comunità di immigrati a basso livello culturale che si inseriscono nella società europea hanno un rapporto di attrito, nonostante ve ne sia grande bisogno per integrare i lavori a bassa qualificazione professionale.

Peraltro il fenomeno è noto da sempre ed è stato sperimentato dai nostri emigrati agli inizi del novecento e nel periodo tra le due guerre.

Inoltre l'andamento dei flussi migratori dipende finora direttamente dalla

capacità dell'offerta occupazionale dei Paesi e tale offerta è stata direttamente proporzionale alla elevazione del tasso di crescita culturale delle popolazioni.

Quindi per trasformare le migrazioni da forzate dal bisogno di sopravvivenza a opportune alla ricerca di confronti culturali è necessario dare la massima comunicazione alla conoscenza.

La comunicazione globale ormai si è affermata e quindi è opportuno che i Paesi donatori diano la possibilità ai PVS di dotarsi delle strumentazioni necessarie per una rapida diffusione della conoscenza, all'interno della quale collocare l'alfabetizzazione.

Non più quindi alfabetizzazione sganciata dall'informazione, ma come ambito specifico della stessa.

Gli Stati sono consapevolmente responsabili della situazione attuale, mentre le popolazioni ricoprono il ruolo di vittime della inattività degli Stati.

I Paesi sviluppati di recente si sono convinti che l'analfabetismo non solo crea scarse relazioni sociali e civili, ma è un costo economico, misurato dall'arretratezza dei PVS.

I PVS sono consapevoli solo di recente che l'elevazione del livello culturale medio di un popolo torna a vantaggio dello sviluppo dello stesso

e aumenta la legittimazione della presenza del Paese in crescenti occasioni di decisioni internazionali, arricchendo il multilateralismo.

Se il metro di misura è il tasso di sviluppo, allora i leaders dell'economia produttiva mondiale sono i Paesi che hanno il maggior tasso di crescita.

Senza immaginare il futuribile, oggi la Cina e l'India sono i leaders per tasso di capacità di sviluppo, mentre i Paesi occidentali sono costretti ad una bassa crescita.

Naturalmente il valore aggiunto dei traguardi della ricerca e del progresso dei Paesi occidentali fa la differenza, che potrebbe venire azzerata entro i prossimi cinquant'anni

Pertanto i PVS incominciano ad intraprendere la strada dell'istruzione e dovranno perseguirla a tappe forzate, mentre per i Paesi a cosiddetta economia matura si impone una importante svolta verso il *long-life learning* per evitare che l'invecchiamento culturale medio delle popolazioni che al momento si verifica ogni 10-15 anni, possa accelerare e decrescere a 5-10 anni, senza rimedi efficaci.

Voglio precisare che il *long-life learning* non è l'aggiornamento della formazione professionale, che è una parte dell'adeguamento culturale, ma è un sistema di sollecitazione all'apprendimento culturale diffuso e generale come quello che si fa durante gli anni di età scolastica, con l'obiettivo

dell'apprendimento delle nuove conoscenze in continua lievitazione.

Vorrei inoltre dire che l'Unione Europea da molto tempo invita i Paesi-membri ad attuare il *long-life learning*, senza che ci siano successi riscontrabili.

Alla luce di tali considerazioni e rivolgendomi ad un consesso con rappresentanti diplomatici del Mediterraneo e del resto del mondo, mi permetto di invitare tali Paesi alla creazione di un foro di consultazione, al fine di conoscere reciprocamente i livelli culturali dei Paesi che vorranno aderire, per organizzare iniziative di sostegno comune.